ANNO V 1852 - N° 306 **L'OPINIONE** Domenica 7 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 6 NOVEMBRE

CATTOLICISMO E LIBERTA'

Nel principio del secolo decimonono, il cattolicismo vedeva aperto il più vasto campo alle fatiche de' suoi apostoli. La rivoluzione del 1789 aveva scosse le coscienze ed affievolite le convinzioni; la filosofia che aveva preparata la via alla libertà, travolta da pedanti e poveri intelletti, aveva dimenticate le tradizioni degli enciclopedisti e si era fatta stromento di distruzione delle idee religiose come delle idee morali, per guisa che l'uomo sentiva nell' animo un vuoto che gli faceva mestiere di riempiere, e desiderava sostituire alla desolazione dello scetticismo le dolcezze della fede.

Con queste favorevoli disposizioni degli animi, il clero poteva ricuperare se non tutto, parte dell' impero, che la sua ignoranza ed i suoi difetti gli avevano fatto perdere. La società si riconciliava colla religione: restava alla religione a riconciliarsi colla società.

Quest' opera era agevole, se le intenzioni del clero fossero state buone. Il grido che ebbero in Francia e nell' Europa il *Genio del cristianesimo* di Chateaubriand ed il *Saggio sull' indifferenza in materia di religione* di Lamennais prova che gli Stati non erano alieni dall' abbandonare la diffidenza che li allontanava dalla Chiesa e che si commovevano tuttavia alle voci generose. Ma per venire ad un accordo era necessario che il clero, facendo ragione de' tempi, si adattasse alle nuove istituzioni e considerasse i risultati della rivoluzione siccome una conquista nazionale che non si poteva ritogliere. Accettando sinceramente il sistema politico iniziato nel 1789, la Chiesa avrebbe dissipate le prevenzioni che esistevano contro di lei e tolto ogni pretesto di dissidio.

Per raggiungere quest'intento ci volevano uomini probi, animati da pura fede, concilianti e liberali. La menoma imprudenza poteva ridestare le suscettività de' popoli ed eternare il divorzio, con danno più della Chiesa che degli Stati.

Siffatti consigli del comune buon senso non furono uditi a Roma. Le transazioni vi erano abborrite, ed i vecchi cardinali vivevano colle idee d'un secolo prima, senz' accorgersi che in pochi anni la società aveva fatti passi da gigante. La ristaurazione della società de' gesuiti, le missioni, le apparizioni miracolose, i prodigi delle immagini, la guerra agli scrittori del secolo decimottavo, furono il preludio della politica che Roma intendeva ad adottare per ristabilire il suo impero in Europa.

L' odio delle novità, la brama d'indietreggiare fino al 1750 si manifestarono chiaramente dopo la caduta dell' impero. Allora il clero combattè a visiera alzata allato alla più fiera reazione, e strinse una lega col partito delle vecchie pergamene e delle antiche prerogative.

Luigi XVIII, il quale, in mezzo a' pregiudizi della propria educazione, aveva grande esperienza degli uomini e de' tempi, si era tenuto in guardia contro alle tendenze del clero, perchè prevedeva dove l'avrebbero trascinato. Egli non fece però che ritardare d' alcuni anni la catastrofe, che colpì il suo successore, il quale, meno prudente di lui, si era affidato a' gesuiti ed alla fazione reazionaria.

I popoli non trovando nel clero l'appoggio che speravano, vedendolo anzi contrario a qualsiasi riforma, ad ogni progresso, puntellare la sua autorità sui miracoli e non sulla ragione, far alleanza colla polizia e col dispotismo, si pentì del suo inganno e s'avvide che non v'era mezzo di conciliazione fra la società che progredisce ed un'autorità che ripudia qualunque cangiamento.

Dal regno di Carlo X e dalle missioni gesuitiche in Francia ed in Germania è incominciato un nuovo periodo di dissidenze e di lotte fra la società ed il clero, il quale continuerà finchè il clero non riprenda la sua missione di pace e non si separi dal partito compromettente della reazione.

Oltracciò influì grandemente sull' animo dei popoli la discordia che era sorta nel seno del clero medesimo. Il *Genio del Cristianesimo* messo all'*Indice*, Lamennais condannato dal papa, i difensori più eloquenti della Chiesa censurati e contraddetti pubblicamente per certe aspirazioni liberali, non erano atti che potessero dare gran concetto della sapienza di Roma ed ispirare fiducia.

Gli avvenimenti ulteriori, i movimenti d' Europa dal 1830 in poi hanno forse cangiata la condizione del clero? L'hanno forse reso meno ostile ai progressi civili delle società? Bisogna riconoscere ch' ebbero un esito affatto contrario. Il clero persistè nelle sue massime, nelle sue dottrine, s'isolò dai popoli e continuò pure la discordia dei preti fra loro.

Il partito cattolico ci presenta ora uno spettacolo dei più dolorosi in uno ed istruttivi. Dopo avere combattuto ad oltranza le istituzioni costituzionali, dopo aver francamente risuscitate le teorie esposte dal conte de Maistre nel suo libro intitolato: *Del Papa*, si trova, involontariamente e per la sola forza delle cose, trascinato nella via della libertà di discussione, ch' esso ha sempre dichiarata come il più grande pericolo per la religione.

Da due anni la Francia è inondata di scritti di preti e di ultracattolici, i quali svolgono *sans façon* le più spinose quistioni, discutono i più ardui problemi, si combattono, si acciuffano e finiscono, secondo il solito dei teologi, per non intendersi e per pretendere ciascuno di aver ragione.

Fra questi gladiatori della Chiesa si distinguono per le loro forze il sig. Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ambasciatore di Spagna a Parigi, l'abate Gaume, il vescovo d'Orléans, l'*Univers* e Montalembert. A sentirli, tutti affaticano per la vigna del Signore, e sono sentinelle vigili della Chiesa. Donde viene che, essendosi prefissi lo stesso scopo, battono vie opposte e giungono a diverse mete? Che mentre l'abate Gaume bestemmia contro gli scrittori classici e rende Omero e Virgilio, Tucidide e Tacito, morti da tanti secoli, risponsabili delle rivoluzioni europee e la causa del *verme che rode la società*, mentre seguito dal suo tenero amico, l'*Univers*, va predicando la crociata contro i greci ed i romani, e raccomanda di non istudiare il latino che nei libri dei teologi del medio evo, il vescovo di Orléans sostiene una tesi contraria e prende sotto la sua protezione le anime turbate di Tacito e di Tucidide, di Virgilio e di Omero?

Questa discussione non è un affare lieve, perchè svela i progetti della reazione riguardo alla pubblica istruzione. È un grido di guerra contro le opere che ci iniziano al mondo greco e romano. L'abate Gaume non ripudia quelle opere, se non se perchè in esse si respira un'aura di libertà che si è sicuri di non trovare negli scolastici, di cui raccomanda la lettura. Egli dice: Volete tenere schiavi i popoli? Non fate conoscere ai giovani le istituzioni greche e romane, colle loro assemblee popolari, co' loro areopagi, co' loro senati, co' loro oratori. Come potranno curvare il collo al dispotismo e dimenticare la libertà cogli esempi di Temistocle e di Alcibiade, di Catone e di Bruto? Per consolidare l'*ordine* si ritorni dunque alla barbarie.

La medesima dottrina è sostenuta con non minore energia dal sig. Donoso Cortes, il quale è spagnuolo, e come spagnuolo è piuttosto superlativo. Egli si dichiara apertamente contrario alle istituzioni moderne, figlie del diavolo e di Lutero che è peggiore del diavolo. La libertà di discussione fu la causa di tutti i mali, perchè è dessa che ha scosso il trono dei Cesari e fatte larghe ferite alla Chiesa. Inesauribile ne' paradossi, e' fa quasi risalire la colpa della rivoluzione del 1789 a Guttemberg od a chi altro ha inventata la stampa, e conchiude pronunciando sulla società attuale un anatema senza remissione.

La società del medio evo, secondo Donoso Cortes, era la vera società cattolica, e siccome la società moderna differisce essenzialmente dalla società del medio evo, se ne deduce che la società moderna è anticattolica, nemica dell'ordine, e che debb'essere annientata, a meno che non la si possa trasformare e ricondurre indietro di cinque secoli.

L'impresa non è agevole, ma il sig. Donoso Cortes non si spaventa per sì poco. Per ritornare al medio evo, ei vorrebbe l'abolizione degli statuti, della stampa, di ogni guarentigia; la soggezione dei popoli al dispotismo dei principi, e la soggezione de' principi al dispotismo del papa. Tale è il sistema preconizzato dallo scrittore spagnuolo, a cui fecero plauso l'*Univers*, la *Civiltà Cattolica* e tutto il partito reazionario.

L' *Univers* era stato ancor più esplicito, domandando la distruzione degli eretici.

» L'eresiarca, scrive Luigi Veuillot, esaminato e convinto dalla Chiesa, era dato in potere del braccio secolare e punito di morte. *Io ho sempre pensato che nulla era più naturale e più necessario.* Più di cento mila uomini perirono nell' occasione dell' eresia di Wicleff; quella di Giovanni Hus ne ha fatto esterminare un maggior numero. Non si può misurare il sangue che ha fatto versare l' eresia di Lutero, e non è ancora finito. Dopo tre secoli, noi siamo da capo. Una pronta repressione dei discepoli di Lutero ed una crociata contro il protestantismo avrebbero risparmiato all' Europa tre secoli di discordie e di catastrofi, in cui la Francia e la civiltà possono perire. »

Dottrine sanguinarie come queste si pubblicano e non si confutano; sarebbe far torto al senno del lettore, volendo dimostrare l' intolleranza di coloro che le professano.

Ma intanto che questi seguaci dell' inquisizione e degli *auto-da fè*, intanto che questi adoratori delle parrucche incipriate si spolmonano per avvertire che la società precipita a perdizione, perchè non sono soppresse le costituzioni, un uomo dello stesso partito, celebre nel *mondo cattolico*, sorge a commettere un grande scandalo. Il conte di Montalembert è sempre stato la delizia dei clericali e dei gesuiti. Scrisse la vita di Santa Elisabetta, sostenne la libertà d'insegnamento in favore della Chiesa, difese alla Camera dei Pari il *Sonderbund*, ed all'Assemblea legislativa la spedizione di Roma, si mostrò sempre ubbidiente al papa ed ai cardinali, devoto ai santi ed ai beati: è insomma un uomo dell' *ordine* ed uno zelante cattolico. Eppure la sommissione alla Chiesa non lo acciecò al punto di non vedere i pericoli che le sovrastano per l' opposizione, per la guerra atroce e sanguinosa che muove alle istituzioni costituzionali. Egli ha piegata la fronte all'evidenza e riconobbe la necessità del sistema parlamentare per guarentigia dei popoli e della pubblica quiete. I colli torti dell' *Armonia* ed i visi arcigni dell' *Univers*, che applaudivano ad ogni parola che usciva dalla bocca dell' eloquente cattolico, non possono celare il dispetto che ha prodotto in essi la recente sua pubblicazione. E con questa il conte Montalembert intende solo a tutelare gl'interessi della Chiesa; si congratula che i gesuiti, i quali nel 1802 erano soltanto circa 200, ascendano ora a più di 4000 e crescano come i funghi, annovera con compiacenza le confraternite, le società religiose, le missioni che si organizzarono in Francia dal 1800 in poi, e gioisce della caduta delle libertà gallicane, così indigeste a Roma.

Tanto gaudio e tali aspirazioni dimostrano che il conte di Montalembert è sempre il fervente cattolico di prima. Tuttavia egli crede che non si possa far a meno delle libertà costituzionali nelle società moderne, e che la libertà sia preferibile al dispotismo. Come conciliare il cattolicismo del sig. Montalembert che crede nelle costituzioni col cattolicismo del papa che abolì la costistuzione negli Stati romani, non sappiamo; ma il partito liberale ha ragione di gloriarsi della conversione del nobile francese, perchè quando una intelligenza non volgare abbandona i propri aderenti per abbracciare una causa, che è sempre stata da loro osteggiata, è segno che la verità comincia a farsi strada attraverso i pregiudizi e guadagna le menti ed i cuori.

Ecco come si esprime il conte di Montalembert intorno al regime costituzionale:

» Un governo parlamentare, costituzionale o rappresentativo, significa oggigiorno un governo *controllato e contenuto*. Ora, sotto forme diverse, questa sorta di governo ha esistito in ogni tempo ed ovunque il dispotismo non ha assorbito ogni cosa. Io credo fermamente che ve ne sia il germe, o l' ombra, se si vuole, anche nella costituzione del 15 gennaio scorso.

» Esso consiste essenzialmente nella divisione de' poteri e nel loro reciproco controllo; poichè tali furono in ogni tempo le condizioni d'un azione grande e duratura sugli affari del mondo, come quella dell'antica Roma e della moderna Inghilterra; mentre che la forza unitaria ha prodotto soltanto una grandezza abbagliante, ma effimera, ed una potenza fragile, come quella di Luigi XIV e di Napoleone. Questo sistema di controllo richiede naturalmente l' intervenzione efficace dei rappresentanti del paese nella formazione delle leggi e nel voto dell' imposta. Laddove questo controllo è grave e rispettato, laddove quest' intervenzione è attiva ma disciplinata, il governo parlamentare esiste realmente. Esiste nelle migliori condizioni laddove una nazione possiede ancora tradizioni e corporazioni, ed ove tutte le sue forze collettive od individuali sono sinceramente rappresentate nel seno de' poteri pubblici come nell' Inghilterra. Ma se queste forze sono incerte e nulle, se i costumi e le istituzioni democratiche hanno ridotto tutto in polvere, si è condannati a non avere che assemblee composte d' individui isolati, come coloro che li eleggono, con diritti vaghi, illimitati, alcun poco fattizi, come in Francia, ed allora questo governo è ben altrimenti difficile a guidare, ben altrimenti esposto a venir meno.

» Io sostengo che il governo rappresentativo, se ha difetti e torti, non ne ha più di qualsiasi altro governo di questa terra. Aggiungo che quand' anco ne avesse di più, bisognerebbe sopportarli sotto pena di rinunciare alla libertà; poichè sfido che si trovi nell' Europa moderna un' altra combinazione per guarentirla.

» Che gli si rimprovera d' altronde? D'aver prodotto il socialismo. Ma rendere il governo parlamentare risponsabile di tutto ciò che è stato fatto dal 1848 al 2 dicembre 1851, sarebbe confondere tutte le nozioni del giusto e del vero . . .

» Ma se questo povero sistema parlamentare non è colpevole del socialismo che l' ha ucciso, non è almeno risponsabile della rivoluzione del 1848 e della caduta de' troni e de' poteri che ha fatto memorabile quest'anno fatale?

» Si dimentica una cosa sola, ed é (attento, lettore!) che la maggior parte de' troni circondati d'istituzioni rappresentative si mantennero, come nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, nella Baviera, nella Spagna, e che la maggior parte de' troni che sono caduti o furono minacciati nel 1848, non avevano precisamente nulla di comune col sistema parlamentare. »

Non siamo adunque noi che affermiamo che le istituzioni costituzionali sono la miglior guarentigia di pace ed il più fermo sostegno de' troni; non è neppure alcuno del nostro partito; ma un antico amico dell' *Armonia*, il conte di Montalembert.

Che più? Per dare maggior forza al suo ragionamento ricorre ad un esempio, e sceglie quello dell' Austria, dell' impero che il signor La Tour ci assicura essere protetto da Dio. Sentiamo qual giudizio ne fa il signor Montalembert.

» La caduta del potere a Vienna, in marzo 1848, è stata certamente tanto vergognosa e completa quanto quella della monarchia francese in febbraio; la società vi si è pure rialzata con minor prestezza che non in Francia; e l' assassinio atroce del generale Brea fu superato in atrocità dal supplizio del conte La Tour (di Vienna e non di Torino). Eppure in questo vasto impero tutto era diretto in un senso assolutamente contrario alle idee parlamentarie, costituzionali o liberali: non vi era ammessa o praticata alcuna libertà; non tribuna, non libertà di stampa, non assemblee neppur consultive, non cangiamenti di ministero, non oratori imbroglioni, non capi di partito, non la menoma elezione libera, non discussione, fuorchè ne' teatri e nelle strade ferrate; neppur l' ombra infine di tutti questi flagelli da cui noi siamo stati liberati. Nulla poneva ostacolo all' iniziativa del governo. Per trentanove anni consecutivi, questo nobile paese era stato governato dallo stesso capo, dal principe di Metternich, vale a dire da un uomo che tutti convengono di mettere nel primo ordine degli uomini di Stato del continente. Rigida la censura, universalmente obbedita e temuta la polizia, l'amministrazione assai regolare e fedele. Anzi, e qui sollecito specialmente l' attenzione de' miei lettori cattolici, non vi era nulla, assolutamente nulla di ciò che si poteva rimproverare al governo di luglio sotto il rapporto religioso. Il ministro dirigente non celava le sue convinzioni religiose; e, sotto la sua amministrazione, le armi austriache salvarono due volte la Santa Sede dalla rivoluzione. »

Ed a malgrado di tante precauzioni e di tanti meriti verso il papa, l' impero d' Austria crollò come un castello di carta e dopo risorto si sostiene sulle gruccie!

» S' insiste, soggiugne Montalembert, che il sistema costituzionale non dura e produce nulla. Risposta: ha durato in Francia tre volte più lungo tempo della monarchia assoluta fondata dal più gran genio de' tempi moderni. Ha regnato in Francia dal 1814 al 1848; e questi 34 anni, non bisogna stancarsi di ripeterlo, al cospetto delle ingiurie e delle menzogne che si ammassano ogni giorno, questi 34 anni furono, tutto bilanciato,

se non i più splendidi, almeno i più liberi, i più felici, i più tranquilli della sua storia.

» Durante questo terzo di secolo, il governo rappresentativo ha portato vittoriosamente le armi francesi in Ispagna, liberata la Grecia, salvato il Belgio, conquistata l' Algeria. Produsse oratori e uomini di Stato di primo merito. Diede vita feconda e gloriosa a tutti i rami dell' intelligenza nazionale; ha aperto libero il corso a tutte le forze, a tutte le industrie, a tutte le dottrine, a tutte le idee, a tutti gli studi. »

Nè qui termina la difesa del regime costituzionale fatta dal conte di Montalembert, ch' ei continua a chiarire come quello sia il governo più razionale e più durevole. Ma le citazioni che abbiamo fatte bastano al nostro proposito di mostrare come egli si metta in contraddizione con Roma e con tutto il partito cattolico.

Queste dissenzioni nel clero e ne' clericali danno nuovo indirizzo alle quistioni teologiche. Dopo aver lungamente contrastato ad ogni libertà, i clericali ne sentono il bisogno per loro, e si appropriano la libertà di discussione per loro vantaggio, sebbene senza buon esito, perchè quando essi discutono, terminano sempre per dividersi e per costrurre una Babele di opinioni e di idee.

In tanto disordine e discordia di parti, di pareri e di giudizi, il cattolico si trova incerto e titubante e non sa a chi attenersi. Seguirà il sig. Veuillot, il quale si lagna che la Chiesa non abbia sparso abbastanza il sangue degli eretici, od il sig. Montalembert, il quale domanda la libertà di discussione ed il governo parlamentare? L'abbate Gaume che predica la scienza dell' ignoranza od il vescovo d'Orleans che difende i classici? Donoso Cortes che vuol far ritornare la società al 1300, sotto il sistema feudale ed il buon governo del papa e degli abbati, o la *Civiltà cattolica* che vuol soltanto farci retrocedere al 1500?

Sarebbe difficile scegliere una via in mezzo a tanta confusione; ma quello che non è difficile si è che a Montalembert tocchi la stessa sorte di Lamennais e di altri robusti ingegni, che stanchi delle sofisticherie, delle pretensioni e degli abusi di Roma, se ne separarono cercando la pace dell' anima in altre convinzioni. E non è neppur difficile che il santo padre, custode della fede e nemico delle costituzioni, non voglia lasciare impunita l' audacia del Montalembert, e manifesti la sua disapprovazione per le liberali di lui tendenze. La qual cosa potrebbe avere incalcolabili conseguenze.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Scrivesi da San Gallo alla *Gazzetta di Losanna*:

» È testè avvenuto nel nostro cantone un fatto dei più straordinari. Si tratta di un battesimo forzato.

» Uno dei nostri più rispettabili concittadini avendo rifiutato di far amministrare il battesimo a suo figlio nella chiesa stabilita, di cui egli non è membro, si è veduto costretto a quest' atto di forza da uno dei pastori della città, che non ha indietreggiato neppure davanti all' impiego della forza materiale. Il bambino, rapito dalla casa paterna, fu trasportato alla chiesa e battezzato contro il volere dei genitori, in presenza di testimoni a quest'uopo richiesti.

» Questi fatti deplorabili che si rinnovano assai frequentemente hanno la loro spiegazione nella mancanza di registri civili distinti dai registri battesimali delle nostre parrocchie. Secondo la dogmatica di S. Gallo il sacramento è il segno dell'introduzione nello Stato e il suggello della borghesia. »

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* il 31 ottobre da Parigi:

» Il pensiero d' un congresso europeo, di cui io vi parlava ieri e che pare esser nella vista degli amici dell'Eliseo, non è nuovo, nè posteriore all'entrata di Drouin de Lhuys nel ministero. Ma questo ministro, che è partigiano risoluto del sistema della pace, lo accettò vivamente e ne trattò col principe, come di un mezzo per tornar sopra ai trattati del 1815, senza collisione, e di togliere a questi trattati il carattere di costrizioni, ch'essi presentano sempre alla suscettività del paese; senza però lusingarsi molto di che essi possano subire nel fondo gravi modificazioni.

» L' inclinazione di Drouin de Lhuys alla pace è, del resto, tanto conosciuta che il principe presidente, al momento di pronunciare il suo celebre discorso di Bordeaux, gli disse con artifiziosa serietà: » Signor Drouin de Lhuys, ho qui in tasca, per la fine del pranzo, un discorso bellicoso, che metterà in fuoco l'Europa e di cui mi parlerete poi. » Il principe insistette un momento su questo scherzo che alludeva al sistema pacifico ben noto del ministro.

» Credo sapere che fra l' Inghilterra e la Francia si sono intavolate gravi trattative commerciali e che v'abbia gran parte la questione del carbon fossile e della ghisa.

» Il conte di Hatzfeld è aspettato questa sera a Parigi, dove egli viene a riprendere il suo posto.

» Si era in apprensione che la Prussia non avesse a far ritornar qui il suo ambasciatore che dopo la proclamazione dell'impero e secondo la natura di questa proclamazione. Questa apprensione era dunque mal fondata. Si vorrebbe poter dire lo stesso del prossimo ritorno di Kisseleff.

» Si dice che Bertrand de Lys viene a Parigi a surrogare l'attuale ambasciatore di S. M. cattolica, il conte di Valdegamas (Donoso Cortés), il quale è nominato ministro di Spagna presso la Santa Sede.

» Si pretende sempre che circoli clandestinamente la protesta del conte di Chambord contro l'impero. Tutto quello che io so su questo proposito si è che la *Gazzetta di Breslavia* ne pubblica un'analisi sommaria, la quale, se non è un parto della fantasia del giornalista, è sicuramente un passo assai poco accorto degli amici del conte di Chambord.

» Il decreto che porta a cento mila franchi l'onorario di Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, è già pubblicato dal *Bulletin des lois*. Siccome Baroche siede in consiglio dei ministri, così era giusto che la sua posizione fosse equivalente a quella de' suoi colleghi.

» Comparve stamane nel *Pays* l'ultima parte del ritratto del generale Cavaignac, scritto da La Gueronnière. Il miglior elogio che io possa farvi di questo eloquente lavoro si è che, malgrado le differenze di opinioni politiche, molti degli amici e correligionari del generale Cavaignac ne furono assai soddisfatti.

» Si parla sempre di amnistia parziale. Certo è che un lavoro a questo riguardo fu preparato negli uffici del ministero dell' interno per ordine superiore. Quelli che si saranno distinti per la loro buona condotta ed il loro pentimento saranno rilasciati, però sotto una certa sorveglianza. I generali d'Africa saranno essi compresi in questo provvedimento? Non lo si crede. Un d'essi, il generale Lamoricière, scrive ai suoi amici, molto lamentandosi della condotta del governo badese a di lui riguardo. Solo dopo molte difficoltà, egli potè recarsi a Kehl per condurre sua moglie appena convalescente. Questa severità fu motivata dalla voce sparsa ben a torto da un giornale tedesco d' una visita che sarebbe stata fatta all'onorevole generale da alcuni dei suoi compagni d'Africa di guernigione a Strasburgo. Presesi le debite informazioni, la voce fu riconosciuta falsa, quando però era già stata causa di molti imbarazzi al generale. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» Se per una causa ignota il principe Napoleone Bonaparte non potesse essere l' erede del trono, si va domandando qual sarebbe il principe adottato. Gli uni parlano del principe di Canino, dell' età di 12 anni, ed allevato sotto gli auspicii del Santo Padre. Gli altri mettono innanzi un progetto grandioso, e dicono che Luigi Napoleone volga gli occhi ad uno dei figli del principe di Leuchtenberg.

» Sapete che il principe di Leuchtenberg, figlio del principe Eugenio di Beauharnais e della principessa Amalia, nipote del penultimo re di Baviera, sposò una delle figlie dell' imperatore delle Russie. L' adozione di un nipote dello czar sarebbe il segnale dell' alleanza della Russia e della Francia; alleanza a cui si pensò tanto da 50 anni in qua, e che darebbe un grave crollo all' influenza inglese nel mondo. »

— In una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* da Parigi, 30 ottobre, leggesi:

» A Marsiglia fu imbarcato l'altro ieri di nuovo un reggimento per Civitavecchia e quanto prima seguiranno ancora due battaglioni; è questa una prova che non si pensa affatto a far cessare l'occupazione francese di Roma. »

Parigi, 3 *novembre*. Un decreto del presidente della repubblica apre al ministro dell'istruzione pubblica e dei culti un credito di 220,000 lire, per estinzione definitiva delle obbligazioni contratte da Dupuch, antico vescovo d' Algeri, durante il suo episcopato.

Oggi, 3 novembre, ebbe luogo la riapertura dei magistrati giudiziari. Si è notata l'assenza di Portalis, primo presidente della corte di cassazione. Alla prestazione del giuramento dei membri del consiglio dell' ordine degli avvocati, non risposero alla chiamata Liouville, Marie, J. Favre, Leblond, Benoit-Champy, Laudow e Bethmont.

-- Si parla di un messaggio che il principe presidente indirizzerebbe domani al Senato, in occasione del senatus-consulto di cui si deve occupare; ma non si sa ancora se questo messaggio è destinato ad una immediata pubblicità, o se sarà pubblicato soltanto contemporaneamente al senatus-consulto che sarà oggetto delle deliberazioni dell' alta assemblea, le cui sedute come si sa, non sono pubbliche. *(Constitut.)*

-- Troviamo nel *Moniteur Algerien* del 25 ottobre la conferma di una notizia che abbiamo annunziata qualche tempo fa, ma che sembra essersi verificata un po' tardi. Noi vogliamo parlare del rilascio di Paolina Rolland, condannata alla trasportazione in Africa dalla commissione dipartimentale della Senna.

La pena di madama Rolland fu commutata in quella della sorveglianza. *(Presse)*

— Corse voce oggi al Palais, che la corte d'appello e il tribunale di prima istanza, hanno votato un indirizzo pel ristabilimento dell' impero.

— Giovedì l' emiro pranzerà da S. A. I. il principe presidente al palazzo di S. Cloud, e vi passerà la serata.

-- Ieri furono fatte esperienze, a Londra, pel sistema di trasmissione adottato dalla compagnia del telegrafo sottomarino, la cui linea fu aperta da Londra a Parigi. Furono trasmessi dispacci di quaranta parole per minuto, e le risposte furono rimandate tanto prontamente quanto avrebbero potuto esserlo in una conversazione ordinaria.

Questo telegrafo sarà fra qualche giorno in piena attività. *(Patrie)*

AUSTRIA

Vienna, 31 *ottobre*. L'organizzazione dell'Ungheria non fu sanzionata ancora da S. M. l'imperatore, perchè, al dire del *Corr. Sal.*, non erano decisi alcuni punti concernenti il concordato e le scuole. Tuttavia quello statuto non tarderà ad essere promulgato.

— A quanto udiamo, la contessa ungherese K. . . . ., accusata d'infanticidio, fu condotta da Parigi in questa capitale. Dicesi che sia pazza. *(Corr. Ital.)*

— Nella scorsa settimana, in seguito ad invito di S. E. il signor ministro delle finanze e del commercio, ebbe luogo una conferenza di periti per discutere sull'instituzione d'un nuovo stabilimento di credito. Vi parteciparono, oltre al signor ministro, eziandio il consigliere ministeriale Brentano, i dirett. della banca, bar. Eskeles, Popp, Coith e Robert, varii delegati di questa Camera di commercio e d' industria, ed altri periti.

Trattossi la questione, se l'istituzione d'uno stabilimento di credito, indipendente dallo Stato e dalla banca nazionale, quindi una banca privata, che sarebbe destinata essenzialmente a sopperire ai bisogni del ceto de' fabbricanti, industriali e minori mercatanti, fosse opportuna per Vienna. C'informano che a questa domanda annuì la maggioranza della riunione. La commissione sarebbe quindi stata incaricata di redigere gli statuti di questo stabilimento di credito. *(F. di V.)*

Vienna, 2 *novembre*. La *Gazzetta di Vienna* d'oggi pubblica il discorso tenuto dal conte di Buol Schauenstein il 30 ottobre, per l'apertura delle conferenze doganali:

In esso si dice che lo scopo delle conferenze » è di provvedere per il caso deplorabile che lo » Zollverein non possa rimanere fedele a sè » stesso, per soddisfare ai bisogni dell'attualità e » per tenere aperte le vie onde abbia a riunirsi » di nuovo:

» Se il legame dello Zollverein sarà disciolto » si formerà una nuova lega doganale che unirà » una popolazione di 48 milioni. »

» La conferenza dovrà quindi determinare i » mezzi per ottenere che questa nuova lega si » formi senza perturbazione delle condizioni eco- » nomiche degli Stati compartecipanti, senza le- » sione degli interessi dei loro sudditi e sopra » basi che rendano meno sensibile e meno dura- » tura la separazione delle parti finora definite » dalla Germania. »

Le solite frasi colle quali l'Austria copre le sue mire politiche ambiziose!

PRUSSIA

Berlino, 31 *ottobre*. Nella maggior parte dei distretti elettorali si procedette ieri alle operazioni preparatorie per le elezioni dei deputati, che avranno luogo mercoledì prossimo.

Furono ammessi quasi tutti i candidati che si distinguono per la loro opposizione al governo. Questo è tanto più rimarchevole in quanto che il partito democratico si è astenuto.

— Si annuncia che la Prussia sarà divisa come altre volte in due parti indipendenti, vale a dire: Prussia orientale ed occidentale. Il capoluogo della prima sarà Koenigsberg, della seconda Danzica.

-- Non è vero, come il foglio settimanale prussiano annunzia, che le trattative fra gli Stati della Turingia erano terminate. *(Gazz. di Colonia)*

-- Il governo ha definitivamente deliberato di restituire a titolo di drawback, ai battelli prussiani che passano il Sund, i diritti che pagheranno per indennizzare i proprietari del pregiudizio loro arrecato da questi diritti. A quest' effetto sarà presentato alle Camere un progetto di legge. *(Corrisp. part.)*

-- La settimana prossima, il granduca erede presuntivo della corona di Russia, arriverà qui da Darmstadt colla granduchessa per recarsi a Pietroburgo.

SVEZIA

Da Berlino si scrive, in data 2 novembre, che la malattia del re di Svezia ha presa una piega assai pericolosa, e già è stata istituita una reggenza interinale composta di consiglieri di Stato appartenenti per metà alla Svezia e per metà alla Norvegia.

Il *Bollettino Medico* del 26 ottobre è un po' più favorevole, senza dare però migliori speranze.

SPAGNA

Madrid, 22 *ottobre*. Il 26, la squadra olandese era tuttavia ancorata nel porto di Cadice.

La fregata *Catelina* che ha a bordo 500 uom. di truppe destinati alle guernigioni di Cuba e di Porto Ricco, ha lasciato il 25 il porto di Barcellona. *(Heraldo)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

» *Dagli Apennini*. Il famigerato Murray, di nascita inglese, è stato condannato a morte quattro volte in quattro diversi processi e per quattro delitti differenti. Certamente per riguardo alla diplomazia britannica che si è interessata caldamente per lui, la pena di morte era stata commutata in quella della galera in vita. Egli ha già incominciato questa pena. »

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 30 settembre scorso con cui viene approvato il piano di abbellimento della città di Pallanza, formato dal geometra Cretti.

— L'inaugurazione del nuovo anno giuridico ebbe luogo ieri coi discorsi dei rappresentanti il pubblico ministero. Noi abbiamo assistito all'apertura del magistrato della camera dei conti e dobbiamo far pubblica testimonianza della sapienza e perizia colla quale l'avv. Bruzzo, sostituito del procuratore generale del re, sviluppava l'argomento propostosi, ch'era sulla natura ed essenza del potere giudiziario.

Quando ci giunga notizia degli altri discorsi ci assumeremo il dovere di farne il debito cenno.

— Ci viene riferito che il collegio di teologia della nostra università, togliendo ad imitare quelli delle altre facoltà, i quali mediante sottoscrizioni fecero erigere monumenti agli uomini più illustri delle rispettive facoltà, abbia il commendevole pensiero di aprirne una per un busto di Vincenzo Gioberti da collocarsi parimenti nel palazzo del regio ateneo, ma che trovi calda opposizione dal lato di alcuni suoi membri, i quali non vogliono che si paghi questo solenne tributo d'onoranza al più grande luminare delle facoltà teologiche e dell'Italia.

— Il sig. marchese Salvatore di Villamarina ebbe l'onore di rimettere a S. M. I. il giorno 2 le lettere con cui S. M. il re di Sardegna lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese. *(Gazz. Piem.)*

--- Il mattino del giorno 2 ottobre aprivasi l'annuale consiglio divisionale nelle aule di questa intendenza generale. Costituitosi l' ufficio, venivano eletti a presidente il barone De Margherita, ed a vice-presidente il cavaliere Des Ambrois. L'intendente generale comm. Farcito apriva la sessione colla lettura d'un discorso, la cui precisione e forbitezza furono segno di unanime approvazione.

Fu chiamata l'attenzione del consiglio su molti ed importanti argomenti, fra cui il ristauro di due ponti sull' Orco, recentemente danneggiati dall'escrescenza del torrente, la costruzione di un ponte sul Po rimpetto a Chivasso, e la costruzione della via ferrata da Torino a Pinerolo. Si ricordò al consiglio l' incremento notevole dello stato della pubblica istruzione in questa prima divisione del regno, appoggiando con calde parole la soscrizione apertasi per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri. Di tale discorso venne per voto unanime decretata la stampa.

Domani (8) si darà al teatro Carignano un concerto-spettacolo, in cui si produrrà il celebre violinista Bazzini. Un'atto d'opera, dei ballabili, ed altri pezzi di canto comporranno lo spettacolo. Bazzini eseguirà la sua grande fantasia sull'*Anna Bolena*, di Donizetti; la fantasia patetica sovra *Beatrice di Tenda*, di Bellini; un'elegia *La lontananza* ed il capriccio fantastico *La Ridda dei Folletti*, amendue sovra motivi originali. Si chiuderà il concerto col *Carnevale di Venezia*, di Paganini ed Ernst.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia Arnaldi